



Capitolo 8

LA DIFFICILE TRANSIZIONE DELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE: IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Francesco Belletti

Il capitolo affronta il tema generale del Rapporto 2020 a partire dai dati rilevati dalla ormai consolidata indagine del Cisf su un campione di 4.000 casi, rappresentativo dell'universo delle famiglie italiane. Il tema specifico cui è dedicato questo Rapporto propone interrogativi diversi e più articolati. Si tratta infatti di capire cosa sia la famiglia oggi, e soprattutto cosa potrà essere nel futuro più o meno immediato, in una situazione in cui *“la società sarà sempre meno ‘famigliare’ nel senso in cui l’hanno conosciuta le generazioni precedenti. Stiamo entrando in una società post-famigliare. Una società in cui le famiglie si andranno frammentando, scomponendosi e ricomponendosi sulla base di giochi relazionali che abbandonano la struttura sociale sui generis della famiglia come intreccio fra la relazione sponsale e quella genitoriale”* (P. Donati).

In particolare, le domande del questionario hanno messo sotto osservazione l'idea di famiglia che viene percepita ed esplicitata dalle famiglie stesse, in qualche modo confrontandola con la pratica stessa della famiglia. Sono state quindi sottoposte agli intervistati alcune batterie di domande legate ad alcuni elementi costitutivi del familiare, ricombinando variabili già presenti nei questionari degli anni precedenti e nuovi items. In particolare le aree analizzate sono: l'idea di famiglia e le aspettative sul suo futuro; l'idea di coppia; il nodo della generatività (avere figli, quanti); le relazioni della famiglia e dei propri membri con il contesto sociale (reti relazionali e crescente peso delle relazioni digitali e delle ICT nella vita delle persone e delle famiglie).

Una prima batteria di domande consentiva di leggere l'orientamento verso il futuro degli intervistati. Dai dati emerge in primo luogo che il valore rilevato non si discosta molto dal valore intermedio (3 su 5), sia sulle due modalità positive *guardo al futuro con speranza ed entusiasmo*, 3,49, e *ho una grande fiducia nel futuro*, 3,32) che su quella negativa (*a volte il futuro mi sembra davvero oscuro*, 3,33). L'età, come era prevedibile, è inversamente correlata con il grado di ottimismo: i giovani presentano valori più elevati di ottimismo (oltre mezzo punto in più rispetto ai più anziani), che diminuiscono regolarmente al crescere dell'età.

Le previsioni sui progetti futuri di famiglia delle generazioni più giovani sono invece decisamente pessimistiche: per l'80% degli intervistati sarà più difficile fare famiglia per i giovani, e solo il 3,6% prevede che sarà più facile. Confrontando il dato con le tipologie familiari non emergono differenziazioni particolarmente significative; ciò potrebbe suggerire che la percezione di questa criticità è ormai una consapevolezza culturale diffusa nel Paese.



Dalle risposte degli intervistati la famiglia si conferma comunque un potente referente di significato; le funzioni di tale istituzione sottoposte all'attenzione degli intervistati sono state tutte evidenziate con grande peso specifico, ottenendo un punteggio medio compreso tra 8 e 9 (punteggio massimo 10). Il valore più alto (8,85) rimanda ad una funzione protettiva (*dove le persone possono trovare sempre un sostegno*); seguono due funzioni più etiche (*rilevanza per la società* e la dimensione etica del *sacrificio*); meno evidenziate sono le valenze relazionali più espressive (*felicità* e *sentimenti positivi*). L'idea di famiglia degli intervistati proviene soprattutto dalla trasmissione intergenerazionale, mentre le relazioni sociali più esterne hanno un peso meno rilevante. L'influenza presente nel maggior numero dei casi è quella della famiglia di origine (oltre il 13% ha influito moltissimo, e il 29,5% ha influito molto), seguita dalle esperienze personali, dal contesto sociale e, da ultimo, dagli amici, con un'influenza forte in poco più del 10% dei casi.

Rispetto all'idea di coppia e di matrimonio, il *démariage* pare aver fatto passi da gigante nel nostro Paese. I dati vedono infatti al primo posto l'idea che *una coppia può vivere insieme anche senza avere il progetto di sposarsi* (voto medio 7,54 su 10), anche se da molti viene apprezzata l'idea che *il matrimonio rafforza la stabilità del progetto di coppia* (6,80). Segue il tema della differenza sessuale nel matrimonio: l'affermazione *Il matrimonio deve essere consentito per legge solo tra persone di sesso diverso (un uomo e una donna)* presenta un punteggio medio di 6,07 (nel 2011 il dato era 6,80). Cresce anche, rispetto alle indagini precedenti, l'irrilevanza del matrimonio rispetto alla nascita dei figli (5,43, nel 2011 era 6,97).

Appare interessante il confronto tra figli avuti e figli desiderati. Questo dato evidenzia anche in questo campione quanto rilevato da molti anni a livello nazionale da altre fonti, cioè la presenza di un desiderio di genitorialità che non viene soddisfatto; la media dei figli desiderati supera infatti i due figli (2,04), ma la media di figli realmente avuti si attesta a 1,76. Le percentuali più alte tra chi avrebbe voluto/vorrebbe avere uno o più figli in più si ritrovano tra i più giovani: oltre un quarto delle coppie con tutti i figli minori desidera/progetta di avere un figlio in più (nel 27,6% dei casi), mentre le coppie più anziane, ma soprattutto le famiglie monogenitoriali, sono le tipologie che avrebbero voluto un numero di figli inferiore a quello realmente avuto.

Come già ampiamente trattato nel Rapporto Cisf 2017, la digitalizzazione delle relazioni interpersonali e familiari sta caratterizzando in modo forse irreversibile la quotidianità delle interazioni tra persone in ogni ambito di vita, e le relazioni familiari non fanno eccezione. Nei nostri Rapporti abbiamo considerato quanto l'uso delle ICT sia percepito come un *piacere*, e quanto invece sia una *costrizione*. L'analisi delle combinazioni dei due atteggiamenti individua quattro gruppi ben distinti:

- 1) il gruppo degli *"adattati"*, cioè che provano piacere ma anche costrizione; sono in generale persone che utilizzano abbastanza o molto i media digitali, e nello stesso tempo, si sentono abbastanza o molto costretti. Nel 2017 questo gruppo interessava il 48,7% del campione, mentre nel 2019 cresce fino a oltre i tre quarti (76,5%);
- 2) il secondo gruppo riguarda i *"marginali"*, coloro cioè che hanno risposto né piacere né costrizione. Sono in generale persone che usano poco o nulla i media digitali. Nel 2017 erano il 21,6%, mentre nel 2019 risultano più che dimezzati (9,4%);

3) seguono gli “*ibridati*”, la tipologia forse più innovativa rilevata nel 2017. Si tratta di quelli che provano piacere senza costrizione. Sono in generale persone che usano abbastanza o molto i media digitali e lo fanno più spontaneamente e attivamente. Nel 2017 a questo gruppo apparteneva il 17,6%, e anche esso si ritrova notevolmente ridimensionato nel 2019 (scende al 8,7%);

4) il gruppo più piccolo risulta essere in entrambi gli anni quello dei “*forzati*”, coloro che provano poco piacere e invece una certa costrizione. Sono in generale persone che usano i media digitali soprattutto perché sono/si sentono pressati a farlo. I soggetti in questo gruppo sono diminuiti dal 12,1% nel 2017 all’8,4% nel 2019.

Nel complesso, da questi dati sembrerebbe confermarsi quella tendenza a un “cauto sviluppo con discernimento” verso le relazioni digitali, nella decisa crescita degli *adattati*, che pare aver assorbito non solo una quota di “resistenti” (i *marginali* e i *forzati*), ma anche una quota degli “entusiasti a prescindere” (gli *ibridati*).

Per comprendere e rappresentare in modo sintetico gli orientamenti delle famiglie italiane verso il “valore famiglia” è stata poi realizzata una *cluster analysis*, metodologia statistica che consente di individuare gruppi di individui distinti secondo alcune caratteristiche valoriali. Dalle elaborazioni sono emersi i seguenti 5 tipi:

1) “*Solide famiglie intergenerazionali*”(27,2% del campione). Per i soggetti di questo gruppo la famiglia è un valore strettamente connesso alla trasmissione intergenerazionale, in primo luogo come eredità dal passato, in secondo luogo verso il futuro, per il valore che i figli rivestono. La famiglia qui è vista come una istituzione solida, “tradizionale” (un modello forte, presente, da tramandare).

2) “*La famiglia prima di tutto*”(23,0%). Per i soggetti di questo gruppo la famiglia si presenta come un valore assoluto nella sua forma più strutturata, istituzionale, importante anche più della sua qualità relazionale (il matrimonio è valore prioritario ed irrinunciabile).

3) “*Famiglie aperte e prosociali*”(22,1%). Per i soggetti di questo gruppo l’elemento peculiare è l’attenzione solidaristica ai bisogni delle altre persone, anche esterne alla famiglia, mentre è meno marcata l’attenzione alla dimensione istituzionale della famiglia. Spicca inoltre l’elevato riconoscimento del valore dei figli, che viene qui accentuato in modo non narcisistico, privilegiando soprattutto l’autonomia delle nuove generazioni.

4) “*Famiglie individualiste post-moderne*”(18,5%). Per i soggetti di questo gruppo sono centrali gli orientamenti valoriali più personali, individuali, connessi all’autorealizzazione e alla propria felicità. È il gruppo in cui il valore famiglia viene reso meno istituzionale e strutturato, in cui forme relazionali non fondate sul matrimonio sono valorizzate e preferite.

5) “*Minimalisti*”(8,9%). Per i soggetti di questo gruppo quasi tutti i valori proposti ottengono adesioni inferiori rispetto agli altri gruppi; sembra quindi che attorno al valore famiglia e figli non si costruisca una forte polarizzazione.



Ad uno sguardo di sintesi, i cinque modelli emersi sembrano addensarsi attorno a due polarità: da un lato la famiglia istituzione, solida, intergenerazionale, densa di relazioni, “quasi-tradizionale”, connessa maggiormente (ma non esclusivamente) con le generazioni più anziane; dall’altro una famiglia centrata soprattutto sulle relazioni, “quasi-liquida”, post-moderna, più presente tra le generazioni più giovani, e fortemente *connessa*, con una crescente ibridazione delle relazioni interpersonali. Alla prima polarità, la più numerosa (quasi metà del campione) ancora radicata in una famiglia solida, appartengono i primi due gruppi (“*Solide famiglie intergenerazionali*” e “*La famiglia prima di tutto*”), soprattutto anziani, del Sud, di classe popolare (molti fanno fatica ad arrivare a fine mese); la seconda polarità (“*Famiglie individualiste post-moderne*” e “*Minimalisti*”) sembra invece incarnare la progressiva deistituzionalizzazione della famiglia, a favore della sua dimensione affettiva. Questa polarità è meno diffusa nella popolazione italiana (poco più di un quarto del campione), ma interessa le classi più istruite, più ricche, più impegnate in attività prosociali strutturate, e soprattutto estremamente avanti sul fronte dell’ibridazione delle relazioni personali con il digitale; in posizione intermedia si collocano le “*famiglie aperte e prosociali*” (poco meno di un quarto del totale), che sembrano segnalare un possibile punto di convergenza oggi per la famiglia italiana, con uno stile valoriale in cui la famiglia conserva un valore istituzionale.

Il primo macro-tipo potrebbe essere considerato “il passato” della famiglia italiana, ancora persistente; il secondo potrebbe rappresentare il suo futuro, per molti versi ancora da definire. Il tipo intermedio potrebbe testimoniare la possibilità di continuare a tenere insieme i valori che appartengono ad entrambi gli stili, evitando i rischi delle due polarità: da un lato una famiglia solida ma rigida, difesa solo da regole e divieti, dall’altra una famiglia affettiva ma “evaporata”, dove l’individualismo rischia di vincere non solo sulla promessa del legame, ma anche sulla tenuta stessa della relazione.

Capitolo 8 (tabelle)

**LA DIFFICILE TRANSIZIONE DELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE:
IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Francesco Belletti

“Nel 2019 la sua famiglia come è riuscita ad arrivare a fine mese?” e tipologia familiare

<i>Percentuali di riga</i>	Con grande difficoltà	Con difficoltà	Con facilità	Con molta facilità	n. casi	Come valuta gli aiuti dello stato alla famiglia
TOTALE	9,9	37,3	48,8	4,0	3.981	3,83
Famiglia con un solo componente, fino a 65 anni	7,2	37,2	52,5	3,2	530	3,91
Famiglia con un solo componente, più di 65 anni	12,2	37,1	47,5	3,3	674	4,04
Coppia senza figli, con donna fino a 54 anni	7,6	33,3	54,9	4,2	264	3,41
Coppia senza figli, con donna con più di 54 anni	7,6	32,3	55,6	4,4	563	4,01
Coppia con figli, tutti i figli fino ai 18 anni	9,9	34,0	51,6	4,4	676	3,98
Coppia con figli, figli sia sopra che sotto i 18 anni	10,8	29,1	55,1	5,1	158	3,67
Coppia con figli, tutti i figli sopra i 18 anni	10,7	42,5	41,9	5,0	544	3,61
Famiglia con un solo genitore, tutti i figli fino ai 18 anni	12,8	55,3	30,5	1,4	141	3,35
Famiglia con un solo genitore, figli sia sopra che sotto i 18 anni	3,7	48,1	44,4	3,7	27	5,30
Famiglia con un solo genitore, tutti i figli sopra i 18 anni	12,9	47,0	36,9	3,2	249	3,44
Famiglie senza nuclei, escluse le persone sole	8,2	35,7	50,0	6,1	98	3,29
Famiglie con più nuclei	19,3	31,6	45,6	3,5	57	4,35

FONTE: Rapporto Cisf 2020 (pp. 270-271)

Capitolo 8 (tabelle)

**LA DIFFICILE TRANSIZIONE DELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE:
IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Francesco Belletti

*IL FUTURO. Per ciascuna delle affermazioni che seguono,
valuti il suo grado di accordo/disaccordo*

<i>Media (1: massimo disaccordo; 5: massimo accordo)</i>	Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	TOTALE
Guardo al futuro con speranza ed entusiasmo	3,57	3,46	3,85	3,71	3,50	3,54	3,43	3,29	3,49
A volte il futuro mi sembra davvero oscuro	3,27	3,36	3,25	3,37	3,35	3,25	3,29	3,44	3,33
Ho una grande fiducia nel futuro	3,36	3,30	3,74	3,44	3,34	3,34	3,24	3,17	3,32
n. casi	1.089	2.911	216	507	768	893	676	940	4.000

FONTE: Rapporto Cisf 2020 (p.288)

L'IDEA DI FAMIGLIA. "A suo avviso quanto la famiglia è" e sesso degli intervistati

<i>Media (0-10)</i>	TOTALE	Maschi	Femmine
Il luogo dove le persone possono trovare sempre un sostegno	8,85	8,87	8,85
Il nucleo fondamentale e basilare della società	8,72	8,74	8,71
Il luogo nel quale ci si sacrifica per il bene di tutti	8,71	8,74	8,70
Il luogo che permette alle persone di trovare la felicità	8,46	8,45	8,47
Il luogo nel quale prevalgono i sentimenti positivi rispetto a quelli negativi	8,44	8,41	8,45
n. casi	4.000	1.089	2.911

FONTE: Rapporto Cisf 2020 (p. 306)

IL MATRIMONIO. In che misura condivide le seguenti affermazioni sul matrimonio?

<i>Media (0: non condivide affatto; 10: condivide totalmente)</i>	2011	2019
Una coppia può vivere insieme anche senza avere il progetto di sposarsi	7,06	7,54
Il matrimonio rafforza la stabilità del rapporto di coppia	7,33	6,80
Il matrimonio deve essere consentito per legge solo tra persone di sesso diverso (un uomo e una donna)	6,80	6,07
Una coppia non sposata deve sposarsi quando decide di avere figli	6,97	5,43
Il matrimonio è un'istituzione superata	4,26	4,80

FONTE: Rapporto Cisf 2020 (p. 309)

Capitolo 8 (tabelle)

LA DIFFICILE TRANSIZIONE DELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE:
IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Francesco Belletti

Differenza tra figli avuti e figli desiderati e tipologia familiare

<i>Percentuali di riga</i>	Ho più figli di quanti ne avrei desiderati	Ho la quantità di figli che desideravo	Vorrei/avrei voluto un figlio in più	Vorrei/avrei voluto due figli in più	n. casi
TOTALE	9,7	63,0	18,9	8,4	3.841
Famiglia con un solo componente, fino a 65 anni	4,9	60,0	21,5	13,7	512
Famiglia con un solo componente, più di 65 anni	6,0	67,6	17,1	9,3	645
Coppia senza figli, con donna fino a 54 anni	7,6	62,9	14,3	15,1	251
Coppia senza figli, con donna con più di 54 anni	6,0	73,6	16,0	4,4	550
Coppia con figli, tutti i figli fino ai 18 anni	8,1	58,2	27,6	6,0	663
Coppia con figli, figli sia sopra che sotto i 18 anni	15,3	62,7	17,3	4,7	150
Coppia con figli, tutti i figli sopra i 18 anni	16,3	60,1	15,7	7,9	529
Famiglia con un solo genitore, tutti i figli fino ai 18 anni	24,1	53,3	17,5	5,1	137
Famiglia con un solo genitore, figli sia sopra che sotto i 18 anni	29,6	55,6	14,8	0,0	27
Famiglia con un solo genitore, tutti i figli sopra i 18 anni	18,0	59,6	12,7	9,6	228
Famiglie senza nuclei, escluse le persone sole	5,3	64,9	22,3	7,4	94
Famiglie con più nuclei	12,7	54,5	23,6	9,1	55

Fonte: Rapporto Cif 2020 (pp.311-312)

Capitolo 8 (tabelle)

**LA DIFFICILE TRANSIZIONE DELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE:
IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Francesco Belletti

Modelli di “valore famiglia”: elementi di sintesi

MODELLO DI "VALORE FAMIGLIA"	Elementi strutturali	Status socio- economico	Qualità delle relazioni interne ed esterne	Apertura alle ITC
“Solide famiglie inter- generazionali” (n: 1.039)	Anziani soli nel Sud	Basso capitale culturale	elevata coesione relazionale interna ed esterna	Bassa apertura (forzata)
“La famiglia prima di tutto” (n: 942)	Anziani soli nel Sud	Basso capitale culturale, redditi bassi (lower class)	elevata coesione relazionale esterna informale, basso impegno civico strutturato	Adattamento ma anche marginalità
“Famiglie aperte e pro sociali” (n: 884)	Giovani e di mezza età, Nord Est	Middle class	modalità intermedia	Marginalità
“Famiglie individualiste post- moderne” (n: 739)	Giovani e di mezza età, Nord Est, single giovani e coppie con figli	Upper class (capitali sociali e socio- economici elevati)	Elevata attenzione alla qualità delle relazioni interne, elevato impegno civico strutturato	Piena ibridazione
“Minimalisti” (n: 354)	Soprattutto adulti, Nord Ovest, single giovani e famiglie monogenitorali	Upper class (capitali sociali e socio- economici medio- alti)	Scarsa coesione relazionale interna ed esterna	Piena ibridazione

FONTE: Rapporto Cisf 2020 (p.322)